RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina
	03.02.18	Gazzetta del Sud	CS	26

INQUINAMENTO DIFFUSO, PESCI UCCISI, RIFIUTI DAPPERTUTTO, LASTRE DI ETERNIT E ADDIRITTURA ANCHE I RESTI DI DUE BARE

Sfregi intollerabili al più importante fiume calabrese

Appena si puntano i riflettori emergono violazioni e reati

Domenico Marino

Duemila e cinquecento anni fa era un fiume cruciale nella vita della Magna Graecia. Adesso è un corso d'acqua boccheggiante, avvelenato, moribondo. Negli anni passati un monitoraggio della Provincia indicò nel tratto della media valle, tra i comuni di Rende, Bisignano e Rose, il primo, imponente bagno di spazzatura per il più lungo e importante fiume calabrese. Perché il Crati è anche e soprattutto questo. Nel 2006 ci fu pure un'inchiesta congiunta delle procure di Castrovillari e Rossano, che all'epoca si dividevano la competenza sul corso d'acqua, assieme alla magistratura di Cosenza, ma il fascicolo non ha portato a conseguenze giudiziarie.

Nel settembre 2016 il dramma sofferto da questo fiume, e quindi dall'intera provincia che attraversa quasi tutta prima di sfociare nello Jonio tra Corigliano e Cassano in estate affollato dacine di migliaia di turisti, è stato confermato dall'enorme e inquietante numero di pesci morti che galleggiavano in un suo alveo secondario in località Frassia di Bisignano. Erano carcasse di Barbus barbus, comunemente conosciuto come Barbo, pesce d'acqua dolce di fondo che si raccoglie in piccoli branchi lungo il corso dei fiumi, nei laghi e nei torrenti con fondale preferibilmente sassoso o ghiaioso.

Lo scorso gennaio l'ultimo sfregio d'una serie già interminabile. Pezzi di legno sono emersi tra l'erba, ammassati assieme a vecchi pneumatici e qualche straccio. Sembravano rifiuti come tanti altri invece erano i resti di due bare abbandonate poco lontano dal letto del Crati. I brandelli dei due feretri stati individuati da un cittadino in località Macchia Tavola tra i territori comunali di Bisignano e Torano. Oltre alla polizia municipale sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Rende agli ordini del capitano Sebastiano Maieli che ha effettuato accertamenti utili a risalire all'origine dell'insolita discarica. I militari hanno individuato pure pezzi di lapidi che hanno permesso d'individuare almeno il periodo della morte dei due cadaveri. Si tratta di decessi risalenti ai primi anni '40. Non sono emersi, invece, tracce umane, né nelle vicinanze delle casse da morto né altrove, permettendo di escludere che assieme ai feretri siano stati abbandonati nell'alveo del Crati pure i resti dei cadaveri che riposavano al loro interno. L'ipotesi investigativa più accreditata ricostruisce che le due bare siano il frutto d'una estumulazione effettuata nei mesi passati da qualche agenzia funebre locale per liberare loculi pubblici. Sistemati i resti mortali, si sarebbe dovuto fare altrettanto con le casse e i vestiti che invece sono state abbandonate. Il caso è passato nelle mani della polizia municipale che indaga per risalire ai responsabili della estumulazione e quindi dell'abbandono dei feretri. ◂

La pessima salute del corso d'acqua condiziona la qualità dello Jonio tra Corigliano e Cassano

Morìa di pesci. Investigatori impegnati nel letto del Crati

Rassegna Stampa – supplemento di *Arpacal Informa*, testata giornalistica registrata (Trib. Civile di Catanzaro nr. 4 del 08/05/09) Dir. resp. Dott. Fabio Scavo
Ufficio Comunicazione ARPACAL - *Direzione Generale* -
via Lungomare – Loc. Mosca (Zona Giovino - Porto) – 88100 Catanzaro Lido – tel. 0961.732509 – e-mail: ufficiostampa@arpacal.it

L'articolo 70 comma 1 della Legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio", coordinato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, nonché con le integrazioni introdotte fino alla legge 9 gennaio 2008, N. 2, testualmente prevede che "Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali". La Rassegna Stampa dell'Arpacal, pubblicata quotidianamente per segnalare i principali articoli in materia ambientale, è una delle schede progettuali del Piano di Comunicazione 2013 dell'Agenzia, approvato con Determina D.G. 193 del 15/03/2013, finalizzata, tra l'altro, a diffondere nella collettività calabrese i valori della prevenzione e protezione dell'ambiente, approfondendo anche in chiave divulgativa, e quindi utile all'insegnamento, gli aspetti più importanti della ricerca scientifica in campo ambientale. La Rassegna Stampa dell'Arpacal, realizzata quotidianamente dall'Ufficio Stampa e Comunicazione, ha quindi esclusivamente finalità illustrative e non commerciali.